

Il presente formulario è da inviare via e-mail a:
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Il Ticino lasciato a bocca asciutta dalla Posta?

Presentata da: Matteo Quadranti

Data: 17 giugno 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Circa l'urgenza, si evidenzia che la notizia di una nomina a breve di un nuovo membro del CDA della Posta è stata data al pubblico oggi come si evince dal testo dell'interpellanza. Sempre questa notizia indica che tale nomina da parte del Consiglio federale possa avvenire a breve ragione per cui un segnale da parte del Cantone sarebbe urgente.

Per quanto attiene all'interesse pubblico, si evidenzia che la questione delle nomine in seno a La Posta aveva già suscitato interesse un anno fa da parte di deputati alle Camere federali (cfr. testo sotto) e lo è ancora oggi (cfr. atto parlamentare recente di Marco Romano; cfr. ad esempio liberatv.ch del 17 giugno 2021). Già questo dovrebbe deporre a favore di un interesse pubblico. In ogni caso si ritiene che la difesa di un posto di rappresentanza del Cantone Ticino in un CDA di una delle grandi ex Regie federali sia qualcosa d'interesse per i Ticinesi e per le istituzioni ticinesi visto che la Posta e le società del gruppo operano comunque nel nostro Cantone con loro profitto. Pertanto, non si tratta di difendere solo una presenza di lingua italiana ma di una presenza ticinese.

Testo dell'interpellanza

È notizia di oggi (fonte CDT) che il Consiglio federale dovrebbe decidere la nomina di un nuovo membro del CDA nel gigante giallo e che questa potrebbe andare a un candidato svizzero tedesco lasciando il Ticino privo di un suo rappresentante dopo la partenza di Adriano Vassalli nel 2018. Il tema era già emerso esattamente un anno fa e aveva suscitato polemiche la decisione del Consiglio federale di designare l'ex Consigliere nazionale bernese e sindacalista Corrado Pardini. Quest'ultimo era stato proposto dal sindacato Syndicom per succedere a un suo rappresentante. Ma in uno scritto interno al Governo si affermava che con l'ex deputato socialista la lingua italiana sarebbe stata nuovamente rappresentata al vertice dell'azienda. Il Consiglio di Stato, allertato da indiscrezioni di stampa, aveva scritto a Berna per far notare che Pardini, benché parlasse italiano, non avrebbe potuto essere considerato un esponente della Svizzera italiana, con la quale non aveva, né aveva mai avuto, nessun contatto. Chiamata in causa da tre deputati ticinesi (Piero Marchesi, Marco Romano e Alex Farinelli), la direttrice del DATEC Simonetta Sommaruga aveva detto che in futuro si sarebbe dovuto dare importanza al fatto che le prescrizioni relative alle comunità linguistiche nazionali venissero ossequiate. Quella risposta era stata letta come il riconoscimento che la Svizzera italiana dovesse essere rappresentata. Nemmeno stavolta, però, sembrerebbe il caso.

Ciò premesso si chiede al Governo ticinese:

1. Se non ritiene di inviare immediatamente una lettera di reclamo affinché il posto in oggetto sia attribuito a un ticinese e non semplicemente a una persona di lingua italiana senza rapporti col Ticino.
2. Se non ritiene di doverlo rivendicare con forza e con mezzi a sua disposizione.
3. Se, tra le ipotesi di rivendicazione, non ritiene di mettere sul tavolo delle trattative la non assegnazione ad es. ad Autopostale SA, società del Gruppo la Posta, di appalti ad es. per trasporti scolastici cantonali vista la poca considerazione verso il Ticino da parte di Berna e considerando che la Legge sugli appalti potrebbe teoricamente anche lasciare dei margini in questo senso a dipendenza dei criteri che venissero posti e ponderati nei concorsi.